

### Presentazione

Proseguendo sul filone della riscoperta di nostri conterranei che con la loro vita e le loro opere hanno "illustrato" la nostra cara Calabria, ci soffermeremo su due sacerdoti protagonisti delle vicende sociali, politiche ed economiche dei primi del '900.

Si sente dire spesso, in questi nostri travagliati giorni, che occorrerebbe riscoprire la politica con la "P" maiuscola; che, morte le ideologie, bisogna riscoprire, irrobustendoli, i migliori valori della grande tradizione umanistica e spirituale occidentale; che una delle grandi questioni irrisolte resta quella dell'equità. Ebbene, tutte queste riflessioni ci portano dritti ad interessarci di personalità come De Cardona e Nicoletti, che, in questi attuali nebulosi frangenti, possono costituire fiaccole ardenti per tutti noi, ma soprattutto per le nostre giovani generazioni.

**Il 30/08/1935 don Carlo, ospite a Todì del fratello, scrive a Federico Sorbaro.**

<<Mio caro Federico, ....

dopo 40 anni di lavoro, senza riposo, e 35 di lavoro bancario sono alla elemosina del mio caro fratello che tante volte mi ha fornito di biancheria, indumenti e altro. Ricordi? .... io fossi stato un "banchiere" (e avrei potuto esserlo ... e potrei dimostrarlo) almeno le "briciole" di quelle centinaia di milioni che circolavano nella Casse di Calabria Citeriore ... una particella di quelle "briciole" sarebbe ora meco in sostegno e in difesa del mio corpo logoro degli anni e assai più dai combattimenti, dagli sforzi, dalle emozioni, ecc... In verità, tutta quella struttura economica era per me lo "strumento", l'espedito, per avvicinare anime "calabresi" ed educarle a Cristo, in Cristo>>.

**Stralci dell'intervento di don Luigi al Congresso Provinciale della DC di Cosenza del 1956.**

<<Ho messo per 54 anni - dal 1902 ad oggi - tutto me stesso e le mie povere forze a servizio dell'"Idea"; nulla ho mai chiesto per me, ma non ho voluto mai sacrificare la mia dignità, chi è dono di Dio e va rispettato. Ho combattuto, pagando sempre di persona, la dittatura fascista e quella comunista. E' chiaro che non potrei sottostare ad una dittatura "casalinga"! ... Il partito deve essere una famiglia e non un reclusorio, un esercito di volontari e non di mercenari ... allineato dietro una guida scampanellante. ... Non so se sia questa l'ultima volta che parlo in un consesso; potrebbe essere questo mio breve discorso ... un testamento. Le parole dei morenti hanno qualcosa di sacro, sono spesso un presagio ed un messaggio. ... E' consuetudine caritatevole e generosa di molti di voi il chiamarmi "una bandiera". La bandiera logora e stinta, ma onorata e ispiratrice di trionfi, è ancora issata a raccolta e a monito. Lasciatela garrir al vento, che le strapperà qualche altro

brandello; se quei garriti li sapete tradurre in parole incitatrici, essi dicono: radunatevi alla mia ombra, uniti e forti, fiduciosi delle vostre forze e nella grazia di Dio e combattete per la religione e per la patria, per la democrazia e per la libertà>>.

**Mons. Leonardo Bonanno.** Dal gennaio 2011 è il nuovo Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea. Nato nel 1948 a San Giovanni in Fiore, è stato vicario generale dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, moderatore della Curia metropolitana, canonico del Capitolo della Cattedrale di Cosenza e giudice del Tribunale ecclesiastico regionale calabro. Nel 1977 ha conseguito, presso l'UniCal la laurea in Filosofia, discutendo una tesi in "Storia del movimento cattolico nel Mezzogiorno".

**Biagio Giuseppe Faillace.** Di Morano Calabro, è stato ordinario di lettere nelle Scuole Medie Superiori ed è studioso e autore di numerose pubblicazioni che approfondiscono gli aspetti etno-linguistico-antropologici dell'area calabro-lucana del Pollino. E' Presidente del Comitato promotore della causa di canonizzazione di don Carlo De Cardona.

Si ringraziano:



[www.circoloculturalemirto.it](http://www.circoloculturalemirto.it)



**CIRCOLO  
CULTURALE - RICREATIVO  
MIRTO CROZIA**

**In collaborazione con:  
"Associazione Igino Giordani"  
Corigliano Calabro**

**Carlo de Cardona  
e Luigi Nicoletti**

**Due grandi calabresi testimoni del  
Cattolicesimo sociale del '900**



**Salone del Circolo, p.za Dante  
Venerdì 16 marzo 2012, ore 17.00**

**Invito**

## **Luigi Nicoletti.**

*Nel clima di grande fermento politico, sociale e religioso, che caratterizza la Calabria agli inizi del Novecento, il nome di Luigi Nicoletti, paragonato a don Sturzo, evoca una delle figure più rappresentative del Movimento Cattolico dell'Italia Meridionale per il suo impegno di uomo politico, giornalista, conferenziere, docente, scrittore e pur sempre sacerdote.*

*Nato il 6 dicembre 1883 a S. Giovanni in Fiore, dall'avvocato Antonio e da Teresa Zumbini, compiuti gli studi ginnasiali e liceali presso la Badia benedettina di Cava dei Tirreni, senza esami e con medaglia d'oro, si trasferisce a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, dove nel 1905 consegue il dottorato in Teologia, preceduto da don Carlo De Cardona.*

*Ordinato sacerdote a ventitré anni, nel 1906, è chiamato a Cosenza dall'arcivescovo Camillo Sorgente, per insegnare Lettere e Filosofia nel Seminario cittadino.*

*Nel 1910 è eletto Consigliere provinciale per il Mandamento di S. Giovanni in Fiore. E' una vittoria popolare, che ha il significato di una rottura con l'immobilismo del passato per un popolo che vuole vivere da protagonista la sua storia. Ritornato dall'esperienza militare sui fronti del nord-est, alla nascita del Partito Popolare, 1919, ne diventa Segretario per la provincia di Cosenza. Guida i Popolari nella resistenza al Fascismo durante il ventennio, svolgendo in Diocesi gli incarichi di Assistente di Azione Cattolica, della Fuci e dei Laureati Cattolici. Ai primi bagliori del secondo conflitto mondiale don Luigi venne trasferito d'ufficio dal Liceo "Telesio" di Cosenza a quello di Galatina, nelle Puglie. Alla caduta del Fascismo, nel '43, viene eletto Segretario Provinciale della DC di Cosenza, unico sacerdote in Italia. In quello stesso anno fonda e dirige "Democrazia Cristiana", settimanale del Partito. Nello stesso anno fa parte del Comitato Provinciale di Liberazione, insieme al socialista Pietro Mancini ed al comunista Fausto Gullo. Quindi partecipa ai primi risvegli delle "idee ricostruttive" di Alcide De Gasperi.*

*Don Luigi morì povero, il 3 settembre 1958, presso l'Ospedale Civile di Cosenza e le sue spoglie vennero accompagnate da un tripudio di folla nella sua San Giovanni.*

*A cinquant'anni dalla sua scomparsa sono ancora in tanti a ricordare quella figura di sacerdote, che ha lasciato un segno indelebile nel tessuto sociale e religioso della nostra Calabria.*

*Il ricordo più ricorrente, in quanti lo hanno conosciuto ed ascoltato nei pubblici comizi, è la sua vis oratoria, con la quale elettrizzava le folle, spesso intercalando alla lingua il suo caro dialetto sangiovannese.*

*Libera trascrizione da Mons. Leonardo Bonanno*

Saluti

**Francesco Rizzo**

Presidente del Circolo

**Gerardo Aiello**

Sindaco di Crosia

## **Carlo De Cardona, l'apostolo della cooperazione**

**Prof. Biagio Faillace**

Presidente

Comitato Promotore causa canonizzazione

## **Luigi Nicoletti, lo Sturzo di Calabria**

**Mons. Leonardo Bonanno,**

Vescovo di San Marco Argentano - Scalea

Testimonianza

**Pietro Rende,** già Deputato al Parlamento

Interverranno

**Antonio Barile,** Sindaco di S. Giovanni in Fiore

**Francesco Di Leone,** Sindaco di Morano Calabro

Coordina

**Franco Pistoia,** già Senatore della Repubblica

Omaggio musicale a cura del



## **Carlo De Cardona.**

*Nasce a Morano Calabro il 4 maggio 1871. Dopo aver concluso gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, nel 1895 venne ordinato sacerdote.*

*Nel 1898 l'arcivescovo di Cosenza, Mons. Camillo Sorgente, lo volle suo segretario personale. In questo periodo Don Carlo cominciò ad interessarsi alle problematiche sociali che maggiormente affliggevano il territorio calabrese, quali l'asservimento delle fasce deboli del proletariato ai ricchi possidenti e la lotta contro l'usura. Nel 1898 fondò la rivista "La Voce Cattolica", manifesto delle sue convinzioni, ispirate dall'opera di Don Romolo Murri. Nel 1901 creò la Lega del Lavoro, ed al fine di concedere un servizio di efficiente credito bancario soprattutto agli agricoltori, fondò nel 1902 la Cassa Rurale Cattolica di Cosenza, prima di una lunga serie che verranno costituite fra le province di Cosenza e Catanzaro.*

*Nel 1914 venne chiamato da Don Sturzo a far parte del Comitato per il Mezzogiorno dell'Unione Popolare dei Cattolici Italiani. Nel 1919 fondò a Cosenza insieme a don Luigi Nicoletti e Federico Sorbaro, il Partito Popolare Italiano in Calabria.*

*Durante il regime fascista si allontanò progressivamente dalla vita politica e sociale finché il governo lo pose al confino nel 1934. A seguito di tali vicissitudini trovò riparo a Todi, dove visse fino al 1940 presso la casa di suo fratello che li esercitava la professione medica. Ritornato a Cosenza, vi rimase fino al 1949, soffrì un lungo periodo di salute precaria. Dopo un secondo periodo a Todi, si spense nella sua città natale il 10 marzo 1958.*

*Il pensiero decardoniano è improntato su un'azione cristiana attiva, che rappresenti un compendio concreto e vissuto del messaggio evangelico, interpretando i rimedi di cooperazione di credito e di lavoro in senso sociale. De Cardona si formò sul pensiero della Rerum Novarum di Leone XIII, di cui divenne interprete in senso attivo nonostante i contrasti con i grandi proprietari fondiari dell'epoca ed il generale distacco politico degli ultimi anni.*

*Autore emblematico del meridionalismo calabrese a cavallo fra XIX e XX secolo, Don Carlo viene ricordato come una delle figure più carismatiche e discusse del Partito Popolare Italiano in Calabria, oltre che come fondatore di leghe contadine ed operaie e di istituzioni economiche volte allo sradicamento dell'usura ai danni dei ceti più umili. Il 25 novembre 2010, è stato aperto il processo di beatificazione dal tribunale diocesano di Cassano allo Jonio costituitosi*